

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2006)
Heft: 46

Rubrik: Le Tre Terre

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'ANGOLO DI MIKE





Un destino crudele ci ha privato in soli due mesi di due quindicenni, due amici.

Thierry ci ha lasciato improvvisamente e inaspettatamente il 24 gennaio. Se n'è andato nel sonno per un difetto di conduzione cardiaca che neanche sospettava di avere. Il 24 di marzo un grave incidente con il motorino ci ha portato via anche Giorgio.

È stato un colpo durissimo inferto dalla vita alle loro famiglie, alle quali siamo affettuosamente vicini, e lo è stato anche per tutta la gente delle Tre Terre, in particolare per i ragazzi della loro età, per i loro "soci" che in così breve tempo si sono visti strappare due compagni, due di loro.

Il giorno dell'ultimo saluto a Thierry una copiosa nevicata ha imbiancato Tegna e quella in cui abbiamo salutato Giorgio era una giornata grigia e piovosa, ma poi proprio all'uscita dal crematorio, il cielo si è rasserenato e due meravigliosi arcobaleni sono apparsi all'orizzonte.

Noi vogliamo credere che fosse il loro modo di salutarci. Vogliamo ricordarli così Thierry e Giorgio, uniti in quell'arcobaleno di luce!

Mi manchi. Ci manchi. Tanto.

Caro Giorgio,

ho iniziato ad essere il tuo allenatore per caso nel 2002. Allora giocavi negli allievi D. Prima ti ammiravo negli allievi E, ti si notava subito in campo: la tua corsa, la tua forza, la tua astuzia. Osservavo e pensavo, come ogni genitore fa, proiettando il pensiero al futuro, immaginando i progressi sportivi dei piccoli giocatori, al tuo in particolare. Sentivo anche i commenti di chi vicino a me sottolineava i pregi della squadra e di ogni singolo giocatore. Samuele mi ricordava i gol che hai fatto nella stagione 2000/2001, ben 25. Un piccolo campione. Poi siamo cresciuti assieme sui campi di Tegna, Cavigliano, Verscio. Quanti bei momenti: Basilea, Europapark, Alpamare, Gardaland, Torre Pedrera. Quante battaglie sportive, i derby con il Locarno, il Vallemaggia, il Losone. Quanto chiacchierare e sgridate durante gli allenamenti, quante risate.

Ultimamente ti vedevo ancora assonnato alla stazione di Verscio. Attendevi le istruzioni per iniziare il tuo lavoro. Mi salutavi, uno sguardo veloce e via. Ti piaceva il tuo lavoro, ne parlavi nello spogliatoio con chi ha fatto una scelta come la tua, vi scambiavate le impressioni della giornata, vi davate appuntamento per prendere il treno assieme. Con gli altri trovavi altri argomenti, la pesca, la montagna, le ragazze.

Non ho mai capito perché mi parlavi spesso in italiano, tu che eri fiero di parlare dialetto, la tua lingua preferita.

I tuoi giganteschi soprannomi mi facevano sorridere. L'ultimo, Dighi, non so cosa voglia dire ma ti andava a pennello. Anche tu li creavi, pure a me. L'ultimo, «zio Aure», un misto di rispetto e di affetto verso l'adulto.

Quanto brontolare, eri un brontolone. Dovevo essere serio ma dentro di me scoppiai dal ridere, non si poteva arrabbiarsi con te, non io. Brontolavi con quella freschezza e spontaneità tipica del gorgoglio dell'acqua dei ruscelli.

Tu eri speciale, lo sei sempre stato. Sapevi cogliere con sensibilità gli umori della squadra e il mio umore. Mi dicevi, «Aurelio, non prendetela, andrà meglio la prossima volta». Mi salutavi e te ne andavi sorridendo. Riuscivi a sdrammatizzare ogni situazione, senza cadere nel banale, rasserenavi gli animi, rinviando a un non so che di più importante nella vita,

per cui occorreva dare il giusto peso a ogni cosa. Eri la perla e il filo che la unisce alle altre, ai tuoi compagni, alla squadra.

Già, i tuoi compagni! Dovevi vederli nella partita con il Basso Ceresio. Il primo tempo smarriti in campo, non ti trovavano, poi il secondo tempo, travolti da un'invisibile energia, hanno ritrovato d'incanto la voglia di vincere, di lottare come se giocassero con un compagno in più. Erano contenti di aver vinto, come eri contento tu, che lottavi sempre durante le partite. Negli allenamenti, invece, ti divertivi e facevi divertire, inventavi battute spiritose o avevi degli atteggiamenti spiritosi.

Vedevo il tuo fisico cambiare. Crescevi bello, forte, vigoroso. Una forza che si sentiva in campo, quando c'eri e quando non c'eri, come lo scorso anno che ti eri fatto male ad una spalla. Avevi sempre portato i capelli corti, quest'anno invece avevi deciso di lasciarli crescere. La folta chioma ti faceva più birichino, ma il tuo sguardo, dolce e profondo, riequilibrava il tutto. Gli eroi sono così.

Nei giorni scorsi siamo tornati a Torre Pedrera. Siamo andati a visitare la tomba di Marco Pantani, un campione triste. Abbiamo portato dei fiori, ognuno aveva un girasole, il tuo fiore preferito. L'abbiamo deposto sulla tomba e abbiamo lasciato una dedica con la tua foto, «Caro Marco, anche noi abbiamo il nostro Campione». Destini differenti, uniti da una passione comune, lo sport.

Sono splendidi i tuoi compagni, hanno un immenso senso religioso, l'ho scoperto in questi giorni. Soffrono molto, sono vestiti di emozioni tristi. Hanno due profonde ferite da guarire, aiutali, ne hanno bisogno come tutti noi, per uscire da questo profondo stato di scoraggiamento, per riuscire a ridare un senso alla vita. Una forza crudele, come dice Caltullo, ha travolto i tuoi sogni, quelli della tua famiglia, quelli dei tuoi compagni.

Sto ascoltando una vecchia canzone di Cat Stevens, *Father and Son*. L'ascolto molto in questo periodo. La canzone è un dialogo tra i genitori e il figlio adolescente. I genitori si rivolgono al figlio dicendogli che non è tempo di fare cambiamenti e il figlio risponde alle preoccupazioni dei suoi dicendo *I know that I have to go away, I know: I have to go* (ora c'è una via e io so che devo andare via, so che devo andare). Non è così che dovevi andartene, non ce la faccio a rassegnarmi, non voglio. Ti vorrei vedere di nuovo in campo a

fare impazzire gli avversari, vedere quel tuo dribbling secco a rientrare con il sinistro per poi esplodere di potenza un tiro con il piede destro e portare la squadra alla vittoria. L'hai fatto parecchie volte, «indiafolato sciaguratello della pedata» come direbbe affettuosamente Gianni Brera. Voglio di nuovo sentire il tuo gorgoglio, sgridarti, abbracciarti. Come tutti, invece, mi perdo nel vuoto, devo ritrovare sguardi e parole confortanti, devo credere in nuovi orizzonti di vita, rivedere nitidi i colori dell'arcobaleno. Non è facile, credimi. Riprenderemo zoppicando il nostro cammino, cercheremo di capire come mai nel grigio giorno dell'ultimo saluto, il cielo sopra Cavigliano ha emanato una luce folgorante.

Caro Danilo, cara Lucia, anch'io volgo lo sguardo verso l'ignoto e mi pongo molte domande. Piango spesso, penso a Giorgio, penso a voi. Abbiamo il deserto dentro. Penso anche a quella ragazzina che in una domenica piovosa, piangeva sommessamente sul piccolo altare messo lì dagli amici di vostro figlio. Penso alla maglia numero 15 che ci accompagnerà sempre, alla tristezza dei tuoi compagni di squadra. Penso alla vostra generosità di aver coraggiosamente fatto sorridere altri giovani nell'attimo più drammatico del vostro esistere.

Caro Flavio, cara Linda, mi è difficile darvi un messaggio di fiducia. Io lo trovo nei ricordi di vostro fratello, nel suo carattere, nel suo temperamento. Un guerriero leale e allegro, sempre pronto ad aiutare.

Cala la sera, mi preparo per andare sul campo di calcio. Mi sento stanco e ho un nodo in gola. I tuoi compagni mi attendono per iniziare un nuovo allenamento, sempre uguale ma profondamente diverso.

Mi manchi.

Ci manchi.

Dighi.

Tanto.

Il tuo allenatore, Aurelio.

Verscio, 26 aprile 2006



Non lasciare che il dolore oscuri il tuo cielo.

Sii coraggiosa e modesta nel tuo lutto.

È un cambiamento ma non un addio.

*Perché come la morte è parte della vita,
così i morti vivono nei vivi.*

E tutte le ricchezze raccolte nel tuo viaggio,

i momenti condivisi, i misteri svelati,

le cose che ci fecero piangere o cantare,

la gioia della neve splendente sotto il sole

o il primo fremito della primavera,

il linguaggio senza parole degli sguardi e dei gesti,

ogni cosa che abbiamo conosciuto,

ogni cosa data, ogni cosa presa,

questi non sono fiori che appassiscono,

né alberi che cadono e si disfano,

e neppure pietra,

perché la pietra cede sotto la pioggia e il vento

e possenti montagne si riducono a niente.

Quel che eravamo, siamo.

Quel che avevamo, abbiamo.

Il nostro passato unito in un eterno presente.

*E così quando cammini nei boschi dove
andavamo insieme*

o ti fermi come facevamo sempre sulla collina,

quando con la mano cerchi la mia mano,

quando la tristezza ti si insinua dentro,

non muoverti.

Chiudi gli occhi.

Respira.

Ascolta il mio passo nel tuo cuore.

Non me ne sono andato,

cammino dentro di te.

Nicholas Evans

Tratto dal libro «Nel fuoco»

Ci manchi Thierry

Caro Thierry, ancora non ci sembra vero che non sei più qui tra di noi, è come un sogno dal quale tutti aspettiamo di risvegliarci per poi essere di nuovo tutti assieme come se nulla fosse accaduto, purtroppo anche questa sera dobbiamo accettare la realtà che non sei qui fisicamente, ma sei nei nostri cuori e perciò sei vivo nei nostri pensieri.

Stiamo guardando la tv, trasmettono il derby tra Ambri e Lugano e ci dispiace non potere condividere con te le emozioni, non potere esultare insieme a te per il successo che sta avendo la nostra squadra del cuore, e allora ti vogliamo dedicare queste righe, le vogliamo condividere con chi ti ha conosciuto ma anche con chi non ti ha conosciuto.

Non è difficile dire che avevi un cuore grande, capace di amare sinceramente e senza riserve i tuoi amici e noi tutti ne siamo stati oggetto.

Chi ti stava vicino ricavava ben presto l'immagine di un vero e proprio "pezzo di pane", una bontà semplice e genuina emanava da te e contagiava l'ambiente circostante.

È vero ti piacevano le armi, le spade le pistole a pallini, e quante guerre giocate assieme, quante risate, quanti lividi, ma è soprattutto vero che davanti alla sofferenza altrui dimostravi una grande sensibilità. Ti schieravi sempre dalla parte del più debole e non tolleravi violenze gratuite.

Che belli gli anni della spensieratezza passati assieme, ti ricordi al parco nuovo di Tegna? Interminabili ore di giochi e divertimenti, ci pareva che quel tempo potesse durare in eterno, si sperava che non sarebbe finito mai, si Buba quei tempi sono per sempre pagine vive e indelebili scritte nel libro della vita di ognuno di noi.

Ti ricordiamo anche nell' "era" dei motorini, tu eri un vero e proprio professionista autodidatta sotto la guida di un istruttore che amava tanto, tuo padre, strusavi dietro ai "mozz" col fare del perfezionista. Qualche volta si provava un filo di invidia a vedere come riuscivi in quel campo. Non vedevi l'ora di passare alle categorie maggiori, alle moto vere, quelle che rombano e ti portano lontano senza fatica.

Avevi già dei progetti molto concreti, e per poi realizzarli ti davi al risparmio, eri già lungimirante come le formiche, un ragazzo con la testa già ben salda sulle spalle per la sua età. Terminate le medie, le nostre vie si sono un

po' per forza di cose divise e ognuno ha iniziato il proprio iter professionale formativo, anche le attività del tempo libero erano diverse, noi si gioca a calcio nel Melezza mentre tu giocavi a basket nella Muraltese e poi eri appassionato dello sci nautico.

Tuttavia non mancavano i momenti per stare insieme e riunirci come ai bei tempi, si andava a sciare o come in occasione del 1° agosto si partecipava insieme alla festa al Pozz, ti ricordi quella serata, che spanzo.

Certamente anche in cielo ti mancherà la casa dei nonni a Sonogno, ce ne parlavi con un tale entusiasmo.

Caro Thierry, passa come un film nella mente anche un cammino spirituale condiviso con te, ricordi la prima comunione? Come eravamo teneri e innocenti agli occhi di tutti, ma lo eravamo per davvero. Poi la cresima, ci sentivamo già grandi e arrivati, pervasi dal senso di onnipotenza che contraddistingue noi adolescenti.

Oh caro amico, come è possibile che un difetto congenito del tuo muscolo cardiaco ti abbia rapito a noi.

Hai superato altri incidenti in modo straordinario e sfoderando una forza incredibile.

Perché proprio tu, troppo breve il tuo percorso terreno, quante notti insonni abbiamo passato a riflettere.... Perché?

Abbiamo tutti meditato su questo inaccettabile evento, poteva toccare anche uno di noi.

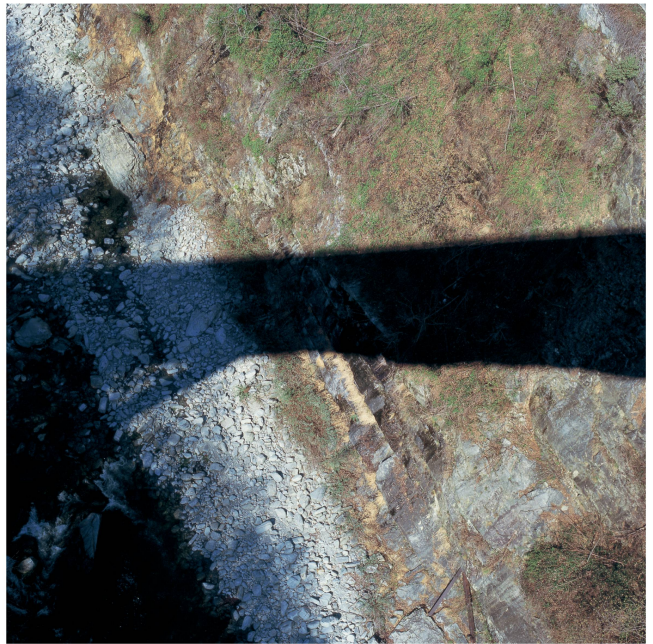
Ci resta una grande lezione: la vita è un dono prezioso che non va sprecato.

L'unica certezza è che i tuoi anni li hai vissuti in pienezza, gioia e dolore si sono alternati secondo la volontà di un destino che non possiamo sempre o quasi mai controllare, ci restano il tuo sorriso, la tua grinta e la tua amicizia.

Spesso qualcuno di noi viene a trovarti al campo santo, e sempre le nostre menti saranno attraversate dai vissuti condivisi, come quando si sfoglia un album fotografico, grazie Thierry per essere uno di noi.

La partita è finita, l'Ambri ha vinto la terza partita in serie eppure la gioia non è completa, ci manchi Buba.....

Ti salutano i tuoi amici di sempre, Luchi, Joschi, Madi, Paolo e Seba



Ombra *Immagine effimera, riflesso tra cielo e terra, tra sole e suolo.*



Proiezione mutevole di una realtà che a volte sfugge...

Fotografie di Lorenzo Bianda

OSTERIA **CROCE** VERSCIO **FEDERALE**

Tel. 091 796 12 71 LUNEDI CHIUSO

Cucina calda

laigo_{SA}

TV - VIDEO HI FI

VENDITA - ASSISTENZA TECNICA

Via Varenna 75
6604 LOCARNO
TEL. 091 751 88 08

IMPIANTI
ELETTRICI E
TELEFONICI

 **Pedrioli**
elettricità - locarno

Via Passetto 8
6604 Locarno-Solduno
Tel. 091 751 49 65

Tegna
Tel. 091 796 18 14

GROTTO PEDEMONTE VERSCIO

Tel. 091 796 20 83



**Eredi
MARCHIANA
BENVENUTO**

6653 VERSCIO
Tel. 091 796 22 09
Fax 091 796 34 29
Natel 079 221 43 58

IMPRESA DI PITTURA
Intonaci plastici
Isolazione termica di
facciate



**ALDO
GENERELLI**

Impresa costruzioni
Copertura tetti in pioda
6652 TEGNA
TEL. 091 796 26 72
Natel 079 688 10 83

SEGHERIA ALLA COLETTA

Il vostro fornitore di legname, specializzato in

Larice

Perline Pavimenti Travi

Costruzione tetti,
Montaggio sul posto
Legno di castagno
Tavole per falegnameria
Mazzi di legna da ardere

Segheria Coletta
U. Pfenninger
6662 Russo
Tel. 091 797 16 13
Natel 079 412 05 30
Fax 091 797 20 53